

Rassegna stampa del

18 Aprile 2015



**Anticorruzione.** Analisi dell'Autorità sugli appalti di servizi e forniture nei 116 Comuni capoluogo - Nel mirino anche Roma, Firenze, Torino e Napoli

# Anac: troppi gli affidamenti diretti «anomali»

Nel 77% del campione riscontrate potenziali violazioni del codice dei contratti pubblici

**Nino Amadore**

ROMA

Una sistematica disapplicazione delle norme in materia di calcolo del valore dell'appalto e di affidamenti diretti o in economia del Codice dei contratti pubblici. È la conclusione cui è arrivata l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone nell'ambito dell'analisi sugli appalti di servizi e forniture in un periodo che va dal primo gennaio 2010 al 10 marzo di quest'anno in 116 comuni capoluogo che si è conclusa in questi giorni e che è stata pubblicata ieri sul sito dell'Autorità. Un campione scelto sia sulla base dell'importanza di alcuni comuni sia in considerazione del fatto che alcuni di questi, in particolare i Comuni capoluogo di regione, «precedenti analisi avevano già mostrato l'eccessivo ricorso alle procedure negoziate, divenute di fatto procedure ordinarie anziché di carattere eccezionale come previsto dal Codice».

L'analisi dell'Anac ha rivelato che in 90 comuni sui 116 esaminati (il 77% del campione) sono interessati da «anomali fenomeni di ripetizione contrattuale e indici di potenziale violazione del comma 10 dell'articolo 29 del Codice dei contratti

pubblici e dunque la determinazione del valore. Nell'elenco dei 90 comuni si ritrovano centri importanti come Firenze, Torino, Roma, Napoli, Bologna, Genova. E comuni più piccoli come Reggio Calabria, Messina, Bolzano, Modena e così via. Sulla base di un'ulteriore estrapolazione, si legge nel documento dell'Anac, è anche emerso che dieci Comuni (esclusi quei Municipi già interessati da indagini del-

## CANTONE

«Nessuna prestazione di beni e servizi può essere artificialmente frazionata per sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia»

l'Anac attualmente in corso) «hanno proceduto ad affidamenti diretti in economia, con identico Common procurement vocabulary (sistema di classificazione unico per gli appalti pubblici) reiterati nel corso del medesimo anno o da più anni consecutivi, per importi complessivi superiori al milione di euro, ossia pari a oltre cinque volte la soglia consentita per legge».

Bastano alcuni casi di esempio per capire cosa è accaduto negli anni presi a riferimento dall'Anac nei Comuni capoluogo. Il Comune di Firenze, per esempio, ha fatto affidamenti diretti per un totale di 15 milioni di euro e tra i 19 affidamenti diretti in violazione delle norme vi si trova quello riguarda i servizi di assistenza sociale per bambini e giovani frazionato 74 volte per un totale di 3,720 milioni. Il Comune di Roma, sempre nel periodo preso in esame dall'Anac, ha fatto affidamenti diretti per un totale di 89,579 milioni e solo per fare un esempio c'è il caso di affidamento di servizi per un totale di 12,209 milioni che sono stati frazionati 256 volte. Oppure, giusto per fare qualche altro esempio, a Genova dove sono stati fatti affidamenti diretti per un totale di 17,683 milioni e il servizio di assistenza sociale con alloggio per un importo complessivo di 3,5 milioni è stato frazionato 63 volte.

È sulla base di questi risultati che il presidente Cantone ricorda in un passaggio del comunicato che «l'articolo 125 del Codice dei contratti prevede al comma 13 che nessuna prestazione di beni, servizi possa essere artificialmente fraziona-

ta allo scopo di sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia». In pratica tutti questi affidamenti di cui si parla, superato il limite di legge dovevano essere affidati con regolare gara d'appalto. Anche perché non si tratta esattamente di spiccioli.

E c'è da fare un'ulteriore analisi (che l'Anac non fa) per capire bene come vanno queste cose: quanto gli affidamenti diretti sono cresciuti immediatamente dopo l'elezione di una nuova amministrazione. Anche se l'Autorità si riserva, si legge nella comunicazione, «un approfondimento istruttorio con riferimento ai Comuni che hanno mostrato uno scostamento significativo dalla soglia consentita». In ogni caso il presidente Cantone raccomanda alle stazioni appaltanti di «prestare la massima attenzione nella corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo, evitando l'artificioso frazionamento delle commesse pubbliche per non incorrere nella violazione delle disposizioni di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appalti.** Le eccezioni alla responsabilità solidale su retribuzioni e contributi

# Solidarietà, deroga nei Ccnl dell'appaltatore

**Giampiero Falasca**

La deroga alla responsabilità solidale negli appalti può essere stabilita dal contratto collettivo dell'appaltatore e non da quello del committente.

La questione esaminata dal ministero del Lavoro nell'interpello 9/2015 riguarda la corretta interpretazione dell'articolo 29, comma 2, del Dlgs 276/2003, nella parte in cui prevede che la contrattazione collettiva nazionale possa derogare al regime della responsabilità solidale sussistente tra committente, appaltatore ed eventuali subappaltatori.

La legge Biagi sancisce un principio molto rigoroso: in caso di appalto di opere o di servizi, il committente è obbligato in solido con l'appaltatore,

ma anche con ciascuno degli eventuali subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto e anche i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto (analoga responsabilità non sussiste invece per le sanzioni civili, per le quali risponde solo l'autore dell'inadempimento).

La norma precisa che il principio si applica «salva diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali», assegnando

quindi alle partiscociali la facoltà di derogare al regime di responsabilità solidale.

Oggetto dell'interpello è l'individuazione degli accordi collettivi titolari a introdurre la deroga: deve trattarsi della contrattazione collettiva sottoscritta da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore di appartenenza dell'appaltatore, oppure tale potere spetta al contratto collettivo applicato dal committente?

Il ministero, prima di rispondere, ricorda che l'articolo 9, comma 1, del Dl 76/2013 ha ristretto il potere derogatorio della contrattazione collettiva, stabilendo che le eventuali diverse disposizioni contenute negli accordi nazionali possano esplicare i propri

effetti solo con riferimento ai trattamenti retributivi «con esclusione di qualsiasi effetto in relazione ai contributi previdenziali e assicurativi».

Una volta fatta questa premessa, il ministero evidenzia che l'istituto della responsabilità solidale costituisce una garanzia per i lavoratori impiegati nell'appalto, nella loro veste di dipendenti dell'appaltatore o del subappaltatore. Tenendo conto di questo aspetto, il ministero considera conforme alla ratio della disposizione ritenere che siano titolari a introdurre eventuali regimi derogatori i contratti collettivi applicati ai lavoratori, e quindi quelli delle imprese appaltatrici, dovendo quindi escludersi la facoltà di intervento dei contratti applicati dai committenti.

Nell'ambito delle norme collettive in materia di responsabilità solidale, precisa il ministero, le organizzazioni datoriali e sindacali potranno individuare «metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti». Si tratta solo di una facoltà, ma il ministero sembra sollecitare le parti sociali a utilizzarla fino in fondo, spingendosi a chiarire che tali controlli dovrebbero essere utili a garantire l'assolvimento, da parte dell'appaltatore, degli obblighi retributivi nei confronti dei propri lavoratori, senza limitarsi a prevedere l'acquisizione delle relative autodichiarazioni rilasciate dai datori di lavoro.

F. SPINELLI/CONTRASTO

Contratti pubblici. Messa a punto per la legge Severino

## Cantone: arbitrati con ruolo pubblico

Giovanni Negri

Una forte spinta alla pubblicizzazione degli arbitrati. È quella che arriva dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone in un intervento scritto al convegno organizzato ieri a Roma dall'Università Roma Tre e dalla Camera arbitrale di Milano sul tema «La consulenza tecnica nel giudizio arbitrale: il caso del danno da inadempimento contrattuale». Tra gli altri relatori i docenti universitari Ferruccio Auletta (Diritto processuale civile alla Federico II di Napoli) e Andrea Zoppini (Diritto privato a Roma Tre), Paolo Montalenti (Diritto commerciale a Torino) e Francesco Denozza (Diritto commerciale alla Statale di Milano).

Per Cantone, che in apertura dell'intervento ha sottolineato come una delle attività dell'Anac è quella di amministrare arbitrati su controversie da contratti pubblici, la soluzione italiana, sospesa tra ruolo pubblico e funzione privata, rappresenta un ibrido certo migliorabile.

In questa prospettiva di revisione del Codice degli appalti, osserva Cantone, va ricordato il ruolo della Legge Severino che, per reagire alle opacità, ha avvertito l'istituto: «ma è sotto gli occhi di tutti - avverte Cantone -, come la tecnica attraverso la quale quella Legge rimette alla pubblica amministrazione di scegliere le modalità di soluzione della controversia, si presta ad abusi delle amministrazioni, fino ad avere trasformato l'esercizio di un potere di autorizzazione (in senso proprio), in una generale, indiscriminata, finanche arbitraria o capricciosa capacità di decli-

nare la già convenuta competenza degli arbitri: un vero e proprio disvolere, che si viene manifestando in ultimo in forme e contenuti apparentemente sciolti dai canoni propri dell'azione amministrativa».

La futura riforma, allora, potrebbe prevedere una regolazione nuova, in ambito pubblico, della gestione arbitrale delle controversie, alcune delle quali, più di altre, si prestano all'utilizzo dell'arbitrato: è il caso della Camera arbitrale di Milano che, in vista di Expo, ha lanciato un'offerta di servizi destinata agli operatori internazionali che saranno impegnati nella manifestazione.

### LE INDICAZIONI

Può essere superata la diffidenza nei confronti dell'istituto  
Da adeguare lo statuto di arbitri e consulenti

La Camera arbitrale organo ausiliario dell'Autorità dovrà però vedere rafforzate le condizioni di pubblicità e trasparenza dell'attività, attenuando in maniera decisiva il profilo di confidenzialità dell'arbitrato stesso, «così come è essenziale - precisa Cantone - arginare la fuga dall'amministrazione degli arbitrati non essendo veramente produttivo che la Camera intercetti esclusivamente l'atto finale della lite».

Per scongiurare una cattiva fama di arbitri e consulenti, che a Cantone non appare ingiustificata, è necessario che il loro statuto sia interamente pubblicistico, anche sotto il profilo penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

# Rg-Pa in tre ore e mezza

Alla faccia della scaramanzia, il tragitto affrontato di venerdì 17 fila liscio

Traffico ridotto, si scorre veloce anche sul percorso alternativo, ma le strade sono terribili. Tre ore e un quarto invece per effettuare lo stesso itinerario con il treno Minuetto

LEONARDO LODATO  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA-CATANIA-PALERMO. Venerdì 17. Quale migliore data, alla faccia della scaramanzia, per avventurarsi nel "viaggio della speranza" in quel maledetto dedalo di strade dissestate che "disunisce" la Sicilia da Oriente a Occidente, da Sud a Nord.

La terra amata e raccontata in stile "slow" dal viaggiatore per eccellenza, Wolfgang Goethe, ci vuole oggi nei panni di novello Jules Verne, protagonista di un nuovo viaggio al centro della terra, con una spruzzata di kerouachiano "on the road" e un pizzico di Sandro Munari alle prese con un pionieristico Rally di Montecarlo.

La preparazione al tragitto è lunga e meditata. Partenza prefissata - e rispettata - da Ragusa, piazza del Popolo, sede del nostro quotidiano, alle 18,16. Il sole ci accompagna. Mettiamo in moto e ci avviciniamo alla statale che collega il cuore ibleo a Catania. Sono poco meno di cento chilometri, quasi tutti in strada statale, finché da Lentini ci congiungiamo alla più comoda Siracusa-Catania.

Per prima cosa chiamiamo il comandante della Polizia stradale di Ragusa, il vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro che, in contatto diretto con i colleghi, ci aggiorna sulla situazione del traffico sulla A19, nei pressi dell'uscita obbligatoria che, da Buonfornello, ci porterà su, fino a rientrare in autostrada a Scillato, per finalmente raggiungere Palermo.

Le notizie sono buone. Nessun problema e traffico regolarissimo. Niente code o rallentamenti. D'altro canto, i camion sono stati deviati su Messina e il tratto di autostrada dall'uscita per Agira, fino a Buonfornello, è pressoché libera.

Così come libera è la Ragusa-Catania. Sarà l'orario, sarà un... colpo di fortuna, ma lungo il tragitto incontriamo sulla nostra strada soltanto qualche auto e un paio di camion che, appena possibile, si lasciano sorpassare agevolmente. Abbiamo avuto giornate peggiori, con tempi di percorrenza infiniti e stressanti, lunghe code dietro a Tir lumaca, vuoi per i limiti di velocità, vuoi per le condizioni del manto stradale spesso pessime e piene di insidie.

Alle 19,12 siamo al bivio per Lentini. Meno di un'ora. Non ci sembra vero. Sospiriamo e pensiamo: il peggio deve ancora arrivare.

Allungiamo lo sguardo verso un'Etna ancora innevata che ci regala un po' di buon umore. Dalla radar,

Partenza dagli Iblei alle 18,16 e arrivo nella "capitale" alle 21,52

Evitati Tir lumaca nel primo tratto e mezzi lenti nella deviazione

ironia della sorte, Pino Daniele intona: «...Quell'autostrada è un muro, pieno di felicità...».

Imbocchiamo la Siracusa-Catania dietro a un filotto di Tir e qualche auto che rallenta l'ingresso lungo la bretella. E alle 19,28 deviamo finalmente sulla destra per imboccare la A19, direzione Palermo. Quasi subito la carreggiata comincia a subire restringimenti dovuti ai lavori. Agira, Dittaino (dove arriviamo alle 19,52), poi ancora Sacchitello.

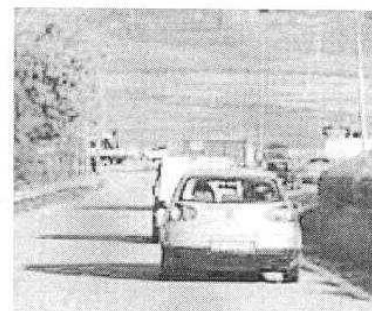
Da Enna a Caltanissetta è praticamente l'unica corsia. Ma anche in questo caso la fortuna ci aiuta. Non c'è praticamente nessuno. Il "terrorismo mediatico" di un viaggio infinito e senza speranza ha tenuto a motore spento, probabilmente, chi non aveva realmente necessità di muoversi. Qualcuno ha scelto il treno. Ci messaggia Sandro Bernasconi, palermitano che ha provato il Minuetto di Trenitalia che, partito dalla stazione centrale di Palermo alle 6,35, lo ha depositato alla stazione centrale di Catania alle 9,50. Sul treno, racconta,

eravamo non più di una trentina di persone. Quattro studentesse pendolari vengono redarguite dal controllore perché non hanno obliterato il biglietto prima di salire sul treno. Si giustificano - dice ancora il manager palermitano via WhatsApp - spiegando che non avevano mai preso il treno ma che non viaggeranno più sul pullman, scomodo e più lento, soprattutto adesso che l'autostrada,

per un lungo tratto, è chiusa. Il controllore sorride e, per questa volta, le grazie.

Passa il tempo. Guardiamo il sacchetto con i panini prosciutto e mozzarella. Ma siamo troppo presi dal viaggio. Niente pausa. Aspetteremo di arrivare almeno a Polizzi Generosa. Alle 20,27 i cartelli ci indicano l'obbligo di uscita. Comincia l'arrampicata. Salutiamo due operai dell'Anas.

Strade dissestate e franate, asfalto deformato e code lungo il percorso alternativo



Chiediamo loro qualche informazione. Sono gentilissimi: «Segua le indicazioni gialle Palermo, non può sbagliare, non si è perso nessuno». Riprendono a lavorare e noi proseguiamo verso Xireni. Arranchiamo tra seconda e terza in direzione Donna Legge, Comune di Castella Sicula. Il cielo si oscura sempre più e lascia spazio ad un tetto nero e stallo da sogno. Alle 20,43 siamo a Polizzi Generosa. E mentre un'altra squadra di operai Anas, assistiti dai carabinieri, si danno da fare per ripristinare le strisce di mezzera di una strada-non-strada a strapiombo, a volte sterrata, con voragini da fare paura, stavolta fermiamo l'auto per una "sosta tecnica". C'è un bar aperto. Dentro, soltanto un paio di signori ai quali chiediamo: «Scusate: ma con questo traffico, almeno gli affari per voi stanno andando bene?». La risposta è lapidaria: «Ma quale!». E già. La gente, spiegano, non ha voglia di fermarsi. Ha solo fretta di rientrare in autostrada, altro che giro turistico delle Madonie!

È vero. Anche noi abbiamo fretta di rimetterci in strada. Ripartiamo e affrontiamo la discesa. Adesso sembra di trovarci sulle montagne russe. Le già segnalate voragini, qualche furgone che affronta le curve in "stile libero". Un altro che ostacola noi e altre quattro auto facendoci rallentare un po' sulla tabella di marcia. In lontananza intravediamo una luce lampeggiante. È un'auto della polizia stradale. Ci sentiamo comunque "protetti", soprattutto se pensiamo che il segnale dei cellulari funziona a singhiozzo. Alle 21,09 siamo al bivio per Collesano. Ricordiamo le parole di un altro "esperto" che abbiamo interpellato prima di affrontare il cammino, Giancarlo Barba, agente di commercio che quelle strade le conosce bene, sia per lavoro che per passione, visto che alle spalle si ritrova chilometri e chilometri di Targa Florio da pilota. Inizialmente consiglia un percorso alternativo tagliando da Agrigento. Ma alle nostre insistenze si limita a dirci di fare attenzione a non lasciarci prendere la mano perché quella "cronoscalata", in teoria, sarebbe pure divertente. E così sia.

Alle 21,31 siamo a Termini Imerese. Siamo rientrati autostrada da Scillato senza eccessivo stress. L'aggiornato industriale, i vecchi capannoni di quella che fu la Fiat. Siamo a Palermo. Ore 21,52: fine autostrada. Poco più di tre ore e mezza per attraversare la Sicilia. Alla faccia di Goethe e Houel. Nel pieno rispetto dei limiti di velocità. Lo giuro.

## Sicilia tagliata in due

## Il paradosso

La Regione rimborsa Ferrovie con 11/12 euro a chilometro soltanto 1 euro per gli autobus

PALERMO. Un incontro tecnico si è svolto ieri all'Assessorato regionale delle Infrastrutture, presenti l'assessore Giovanni Pizzo, Fabio Giambone presidente Gesap, Rossella Cocina per la Sac di Catania e Renato Serrano per la Soaco di Comiso. Oggetto della riunione: la possibilità di predisporre un volo che colleghi Palermo e Catania: «Siamo l'unica regione d'Italia ad avere due aeroporti d'interesse strategico - commenta l'assessore Pizzo - finora è mancata una politica comune, priva di coordinamento, nel dramma dell'emergenza si sta tentando di mettere un filo d'Arianna in grado di collegare i due aeroporti

strategici. Ho avuto rassicurazioni di ipotesi tecniche concrete e veloci». Intanto il piano di intervento della Regione passa per le Ferrovie. La Regione paga oggi alle Ferrovie una cifra di rimborso compresa tra 11 e 12 euro a chilometro, mentre agli autobus paga solo 1 euro a chilometro. Sono mediamente 400 i passeggeri ogni giorno sugli autobus e 150 per ogni corsa di treno (fino a sette corse al giorno). I treni rischiano di viaggiare vuoti e di essere pagati per pieni con un costo complessivo di 38.500 al giorno per 14 corse giornaliere.

GIUSEPPE BIANCA

## PRIME RICOGNIZIONI

## Si accelerano i tempi per la nuova bretella

LEONE ZINGALES

**6 MESI**  
Il tempo stimato per l'attivazione della soluzione alternativa individuata da ministero e Anas: un bypass di un chilometro e mezzo di collegamento tra la statale e lo svincolo di Scillato

PALERMO. Lotta contro il tempo per realizzare nei tempi previsti la bretella e alleviare i disagi, ieri ha avuto luogo la prima ricognizione sotto il viadotto Himeria dell'A19 Palermo-Catania dopo l'interruzione dell'autostrada.

L'esame geologico è stato effettuato per testare, attraverso carotaggi, la qualità del terreno sul quale poggerà la bretella alternativa. Due dei proprietari di altrettanti appezzamenti di terra, confinanti tra di essi, hanno messo a disposizione le due aree per consentire l'avvio dei lavori. Sono in corso le procedure di identificazione di un'altra decina di proprietari di terreni che si trovano lungo questo fazzoletto di terra sul quale si dovrà realizzare l'arteria

alternativa all'autostrada.

La bretella dovrebbe rendere fruibile in breve tempo il collegamento autostradale, in attesa della ricostruzione del ponte che richiederà tra i 18 e i 24 mesi.

Intanto ieri i sindaci ed i consigli comunali madoniti e dei paesi limitrofi si sono riuniti a Valledolmo dove si è svolta una seduta straordinaria del Consiglio comunale convocata per discutere dell'emergenza provocata dall'interruzione dell'autostrada A19. All'incontro è stata invitata la Cgil. Nel corso della riunione è stato messo a punto un piano per fronteggiare il momento di grave crisi.

La Cgil era presente con il segretario provinciale Enzo Campo il quale ha invitato i sindaci e gli amministratori a partecipare a un direttivo straordinario che



**2 ANNI**  
per ricostruire il viadotto

si terrà il 27 aprile nella sede della Cgil Sicilia, «aperto - ha sottolineato - anche alle forze produttive, per proporre le misure più utili per superare il momento di crisi causato da una frana che ha tagliato la Sicilia in due».

Ieri hanno protestato anche gli studenti dell'Università che hanno appeso due striscioni sono stati appesi sulle facciate delle facoltà di Ingegneria e Architettura. Gli studenti delle due facoltà, riuniti nel collettivo Politecnico, hanno voluto così manifestare la loro volontà di «rimettere al centro del dibattito pubblico la qualità e l'utilità delle grandi opere al netto dell'impatto devastante che esse hanno sul bilancio pubblico.

Negli striscioni c'era scritto: "Le vostre grandi opere: autostrade che crollano!" con l'obiettivo «di mettere in discussione» - hanno specificato gli studenti - la qualità di queste infrastruttu-

re a fronte dei milioni di euro che i governi spendono per realizzarle e per pagare inoltre il nostro assoluto dissenso e la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni politiche che, se da una parte confezionano e filtrano il sapere accademico, dall'altra sono i primi responsabili di malfunzionamenti e crolli».

**Le aree per costruire**

Due proprietari terrieri hanno offerto i loro appezzamenti

Infine il Comune di Palermo e l'Anci Sicilia «si costituiranno parte civile nei procedimenti penali in corso sugli assi viari della Regione siciliana». L'ha detto il presidente dell'Anci in Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

# Jobs Act, in Sicilia effetti al rallentatore

Assunzioni con le nuove regole: una stima su dati Inps parla di 3mila, ma per altre fonti sono ferme al palo

LEADER: C. CATALANO

+5,6%

**NEO-ASSUNTI**  
l'incremento degli assunti in Italia nelle piccole imprese a marzo 2015 rispetto allo stesso mese dello scorso anno

49,2%

**POSTI FISSI**  
di queste nuove assunzioni poco meno della metà sono a tempo indeterminato

[FONTE: OSSERVATORIO DEL LAVORO CNA]

+5%

**IN PUGLIA**

+3%

**IN CAMPANIA**

+0%

**IN SICILIA**

[FONTE: RIELABORAZIONE "IL MATTINO" SU DATI OSSERVATORIO DEL LAVORO CNA]

3.000

**RICHIESTE IN SICILIA**  
per accedere agli sgravi previdenziali sulle assunzioni a tempo indeterminato nei primi due mesi dell'anno

[FONTE: RIELABORAZIONE "GIORNALE DI SICILIA" SU DATI INPS]

1.000

**IMPRESE ARTIGIANE**

2.000

**TIROCINANTI**  
coinvolti in "garanzia giovani"

[FONTE: CNA SICILIA]

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Migliari ci sarà, eppure non si vede. L'effetto del Jobs Act sull'occupazione in Sicilia a differenza che nel resto del Paese, stenta a manifestarli. Di numeri ufficiali su base regionale ancora non ne esistono e sono in molti a ipotizzare stime sull'impatto dei nuovi contratti sulle nuove assunzioni e sulle stabilizzazioni di lavoratori nell'Isola. Ieri i dati nazionali del centro studi della Confederazione nazionale artigiani sugli assunti di marzo parla di un +8% di assunti, una vera e propria «impennata», dovuta a «nuova occupazione». Con un giudizio ottimista: «Il Jobs Act, entrato in vigore il 7 marzo, comincia a funzionare, assieme alla deontizzazione inserita nella legge di stabilità».

Ma questi effetti si vedono soltanto da Roma in su. Perché, ad esempio, *Il Mattino*, rielaborando i dati della Cna (che ogni mese effettua un monitoraggio su un campione di 20.500 imprese con circa 127 mila occupati), li ha incrociati con quelli che gli artigiani hanno presentato assieme alla fondazione "Symbola" di Ermete Realacci. E la distanza fra nord e sud è abissale: se le assunzioni rispetto allo stesso mese del 2014 a livello nazionale crescono dell'8,6%, la Puglia registra un +4-5%, la Campania scende al 3%, mentre in Sicilia, «i cui dati sono in verità poco attendibili», l'incremento dei nuovi posti è pari a zero. Più verosimile - e non certo perché meno catastrofista - è il dato riportato ieri dal *Giornale di Sicilia*, che stima, deducendo il dato siciliano dal totale nazionale, in 3mila le richieste di accesso agli sgravi previdenziali sulle assunzioni a tempo indeterminato presentate nei primi due mesi del 2015, in previsione di Jobs Act e dintorni.

Quello dei nuovi assunti in Sicilia è destinato a restare ancora per qualche tempo un numero incognito. Ma sono molto più evidenti le tendenze. Confindustria Sicilia, ad esempio, certifica che le prime assunzioni grazie al Jobs Act ci sono. Quant'è? «Se vuole mi esibisco pure io in cifre infondate con il decimale», ironizza il direttore Giovanni Catalano. Che ammette: «I posti di lavoro non si creano con soltanto con gli incentivi, in Sicilia il mercato del lavoro non risente ancora di segnali univoci di ripresa risentendo soprattutto del blocco assoluto dell'edilizia e delle costruzioni». Del resto gli imprenditori isolani avevano già una "mamma" del Jobs Act: la legge 407/1990, con sgravi triennali per i neo-assunti con disoccupazione oltre i 24 mesi. «Ma c'erano delle difficoltà burocratiche legate non tanto allo status di disoccupato di lungo corso, quanto ai controlli piuttosto farraginosi di questi requisiti da parte degli Uffici per l'impiego. Il Jobs Act, su questo profilo, è uno strumento agile e di più immediato utilizzo».

Ma qual è la reazione degli imprenditori siciliani? Lunedì mattina alle 10 nella sala convegni di Confindustria Palermo, in via XX Settembre 64, si riuniranno le imprese siciliane che hanno già programmato assunzioni con il Jobs Act. Gli imprenditori incontreranno i tecnici del ministero del lavoro e del presidente del Consiglio Matteo Renzi che hanno lavorato alla redazione della nuova norma che cambierà il mercato del lavoro. Tra gli altri, parteciperanno all'incontro Arturo Maresca (ordinario di diritto del la-

**Imprese ottimiste.**  
Confindustria: «Primi contratti, interesse di aziende medio-grandi».  
Cna: «Segnali positivi»



**Sindacati scettici.**  
Cgil: «Nessun effetto sul mercato del lavoro siciliano». E la Uil lancia l'allarme sui call center

voro a La Sapienza di Roma e consulente di Confindustria) e Riccardo del Punta (ordinario di diritto del lavoro a Firenze e consulente del Ministero del Lavoro e di Renzi). Confindustria Sicilia ha realizzato delle interviste agli associati e c'è già una precisa linea di tendenza: le imprese medio-grandi, quelle con più di 50 occupati, hanno fatto o stanno per fare delle assunzioni utilizzando gli sgravi del governo Renzi. I settori più interessati sono l'Ict, la metalmeccanica, l'agroalimentare e i servizi ad alto valore ag-

giunto. «Ci sarà un doppio effetto - pronostica Catalano - legato al ricambio generazionale nelle aziende e alla trasformazione dei contratti precari in assunzioni a tempo indeterminato. Ma per misurare un riscontro chiaro, a pieno regime, secondo me bisogna aspettare i dati del primo semestre di applicazione».

Più ottimista, sul fronte delle associazioni datoriali, è il segretario regionale della Cna: «Gli sgravi previdenziali e una maggiore flessibilità in uscita possono consentire di rimettere in moto il mercato del lavoro nell'Isola. Anche in Sicilia - assicura Mario Filippello - c'è un grande interesse per le assunzioni a tempo determinato con gli sgravi del Jobs Act».

Molto più scettici i sindacati. Monica Genovese, componente della segreteria regionale della Cgil con delega al mercato del lavoro, stronca gli effetti del provvedimento in Sicilia: «Se qualcuno si fosse mai illuso che questo potesse essere uno strumento utile a invertire le tendenze occupazionali, e noi non siamo certamente fra questi, i primi riscontri fanno cadere ogni falsa credenza». Perché la crisi «è ancora fortissima al Mezzogiorno e soprattutto in Sicilia» e il Jobs Act, oltre a rappresentare «un'ulteriore precarizzazione dei contratti di lavoro» e un «regalo ai datori in termini di sconti previdenziali», non incide sulle assunzioni, né sull'emersione di situazioni di lavoro nero «semplicemente perché non è lo strumento giusto».

E anche nel settore dei precari per antonomasia, quello che ispirò il film *Tutta la vita davanti*, il Jobs Act ha effetto, tanto più in Sicilia. Per i call center, «che nella nostra regione stanno attraversando delle vertenze dagli esiti disastrosi», commenta Giuseppe Tumminia (segretario della Uil Comunicazione) il provvedimento non si applica perché nel comparto i contratti a progetto hanno avuto una proroga di un anno, «fuori sacco» rispetto al Jobs Act. «Le nuove norme - riflette il sindacalista - potranno avere degli effetti nelle grandi aziende», a partire da Telecom che annuncia 4mila assunzioni a livello nazionale, una parte delle quali in Sicilia. Ma si tratta di figure tecniche, per cui lo strumento richiesto «non è tanto lo sgravio fiscale per i neo-assunti, quanto il percorso formativo dell'apprendistato». E allora per Tumminia «è plausibile il dato pari quasi a zero delle assunzioni nel settore post Jobs Act, con una spada di Damocle che pende sui circa 8mila lavoratori a progetto dei call center, soprattutto quelli in "outbound": «La preoccupazione del governo è che abolendo i contratti a progetto ci sarebbe stato il nulla, o meglio la delocalizzazione dei servizi in altri Paesi». Adesso c'è poco meno di un anno di tempo per capire il destino di questi lavoratori. Ma cosa potrà cambiare?

twitter: @MarioBarresi

“Catalano: norma più agile della legge 407 primi riscontri fra 6 mesi”

“Filippello: fra gli artigiani interesse per sgravi e per più flessibilità”

“Genovese: solo più precari e regali ai datori, la crisi molto più forte”

## L'assessore regionale al Lavoro

# «Migliaia di tirocini trend interessante da Garanzia Giovani»

CATANIA. Quando si parla di dati prevale il suo status "accademico". Bruno Caruso, assessore regionale al Lavoro, resta sempre uno dei giuslavoristi più importanti d'Italia. E quindi, sulle proiezioni dei neo-assunti in Sicilia nell'era del Jobs Act non si pronuncia. «I cosiddetti contratti a tutela crescente avranno un effetto che in questo non è misurabile nella nostra isola. Meglio aspettare dati attendibili, magari i primi sulle assunzioni su base regionale che fornirà l'Inps». Caruso ammette che «i tempi della crisi sono molto più lenti da noi per cui le stime che parlano di pochi nuovi contratti potrebbero essere attendibili». L'assessore rivolge lo sguardo ai settori potenzialmente più interessanti: il turismo, le manifatture e i servizi. E ricorda l'attesa che arriva da un comparto importante come i servizi sociali: «Vengo da un incontro a Enna con sindacati e Anci, i fondi Pac sul welfare verranno utilizzati al meglio, scongiurando i tagli e investendo su un settore che vede tante energie positive».

Ma il dossier più importante sul tavolo di Caruso, in queste ore, è quello relativo a Garanzia Giovani. Dove ci sono «numeri interessanti, che stiamo raccogliendo e che fra qualche giorno potremo ufficializzare con una certa soddisfazione». Qualche elemento era stato anticipato da Mario Filippello, segretario regionale della Cna: in appena due settimane dall'inizio dell'iter, oltre mille imprese che aderiscono alla confederazione degli artigiani, in Sicilia, si sono rese disponibili a consentire a oltre duemila giovani un tirocinio nell'ambito di Garanzia Giovani. «Si tratta di aziende - ricorda Filippello - che operano in vari settori, dal manifatturiero ai servizi. Le procedure sono farraginose, ma questi dati evidenziano come ci sia una grande disponibilità a cercare nuove professionalità da impegnare nelle aziende».

L'assessore Caruso conferma questo trend, allargando l'orizzonte a tutte le tipologie di imprese e parlando di «migliaia di manifestazioni di interesse per i tirocini di migliaia di giovani siciliani». Ma ammette che «non si tratta certamente di creazione di posti

di lavoro, perché il problema è trasformare il tirocinio in assunzione» e questo diventa «il passaggio più complicato».

Secondo i dati del ministero, aggiornati al 2 aprile, però la Sicilia è anche al primo posto per numero di giovani che abbandonano Garanzia Giovani. Secondo il report di *MeridioNews*, infatti, la nostra è la prima regione d'Italia per numero di iscrizioni al programma (64.792) e la seconda, dopo la Campania, per adesioni, ovvero il numero di iscrizioni in più regioni. Ma il dato si riduce a 52.028 adesioni se si considerano i 9.855 giovani che hanno deciso di lasciare il programma. E delle oltre 52mila adesioni, sempre secondo il ministero del Lavoro, in Sicilia i Centri per l'impiego, anello decisivo



**BRUNO CARUSO**  
assessore regionale al Lavoro

di questa catena formativa, ne avrebbero preso in carico 33.403. I giovani siciliani che aderiscono a Garanzia Giovani sono al primo posto in Italia per «disponibilità alla mobilità», ovvero sono i più pronti ad accettare offerte di tirocinio da imprese oltre lo Stretto.

Un altro strumento dal quale a Palermo si aspettano risultati sono le "borse di autoimpiego": i giovani fra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano, potranno presentare alla Regione (il via alle richieste è previsto a fine mese) un progetto per aprire un'azienda o avviare un'attività commerciale, usufruendo di finanziamenti a tasso zero fino a 32mila euro. «Ma il progetto - precisa l'assessore - dev'essere competitivo, perché ci sarà una commissione di esperti che verificherà che l'attività proposta abbia buone opportunità di trovare mercato».

**MA. B.**  
twitter: @MarioBarresi

**IL CASO.** Dalle perplessità dei lavori sul lungomare alla risposta dell'assessore all'Urbanistica Corallo

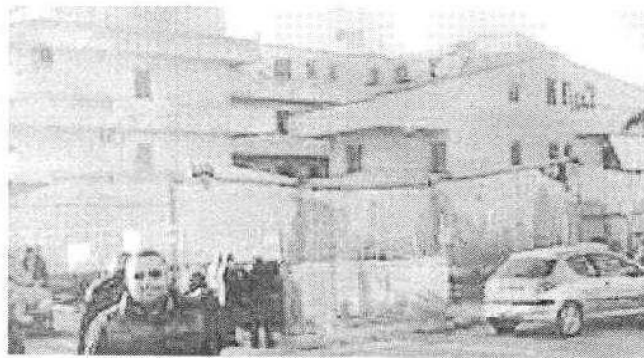
## Marina: se la ristrutturazione edilizia è in realtà una ricostruzione ex novo

**MICHELE FARINACCIO**

La curiosità è tanta. Perché l'area in questione è delle più centrali e, specie in queste giornate di primavera, è frequentata da centinaia e centinaia di persone che approfittano della bella stagione per potere passare (finalmente) qualche ora all'aria aperta. Stiamo parlando del lungomare Andrea Doria a Marina di Ragusa, e precisamente dell'ex ristorante "Alberto il mago del pesce", che da qualche mese a questa parte, come recita il cartello dei lavori, è in "ristrutturazione edilizia". In effetti, a ben guardare, di ristrutturazione c'è davvero ben poco, se è vero com'è vero che si tratta a tutti gli effetti di una vera e propria demolizione e di una successiva costruzione ex-novo.

"Com'è possibile tutto questo?", si chiedono i tantissimi cittadini che si trovano a passare dal lungomare; "e cosa nascerà al posto dello storico ristorante ma soprattutto che impatto avrà sul lungomare stesso, anche in termini di visuale sia per chi passa dalla zona ma anche per gli stessi vicini di casa, cioè per coloro i quali, anche soltanto in estate, abitano le case adiacenti alla struttura?".

A permettere la demolizione e la successiva ricostruzione della "nuo-

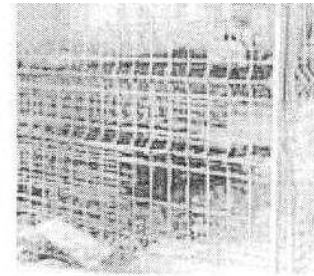


**Dubbi.** Nelle due immagini l'area e il cantiere sul lungomare Andrea Doria di Marina di Ragusa dove sono in corso i lavori. Alle perplessità rispondono l'assessore Corallo e il dirigente Di Martino che chiariscono come sia tutto perfettamente in regola.

va" costruzione, che prevede i locali commerciali al piano terra, mentre sopra sarà adibita ad abitazioni private, così come spiega sia l'assessore alla Pianificazione urbanistica del Comune di Ragusa, Salvatore Corallo, che il dirigente del settore Edilizia Privata del comune capoluogo, Marcello Di Martino, è proprio una norma del governo nazionale.

"Si tratta di una norma - spiega l'architetto Di Martino - che è inse-

rita nel decreto Sblocca Italia ma che era prevista ancora prima nel decreto del Fare. Proprio rifacendosi a questa norma, è possibile la demolizione e quindi la ricostruzione di un'opera, naturalmente sfruttando la stessa cubatura. In questo caso particolare, è stata variata la sagoma, che non è più orizzontale come prima, ma è stata sfruttata la possibilità di alzare, e che dunque adesso è in verticale. La concessione, tra l'altro, era



stata già approvata dal dirigente del settore Edilizia Privata che c'era prima di me, poi abbiamo chiesto di presentare una variante, perché c'era qualcosa che doveva essere cambiata, e questo è stato fatto, cosa che a quel punto ha permesso l'approvazione definitiva della concessione".

La concessione edilizia comunale è la numero 2019/2012 del 18 agosto 2014; il committente dell'opera è Alberto srl di via Forlanini; la progettazione è dell'architetto Laura Pluchino mentre la progettazione strutturale e la direzione dei lavori è dell'ingegnere Maurizio Tumino che è anche il coordinatore della sicurezza. Collaudatore statico in corso d'opera è l'ingegnere Maurizio Sudano. L'inizio dei lavori è stato il primo settembre 2014.

**LAVORI PUBBLICI****Manutenzione, affidati tre cottimi fiduciari**

c. b.) Tre gare, cottimi fiduciari, sono state aggiudicate per altrettanti interventi rivolti alla manutenzione nel territorio della città. La prima riguarda la manutenzione di opere e manufatti nei quartieri storici di Modica. Aggiudicato anche un accordo quadro per interventi di reperibilità h24 da effettuarsi a seguito di guasti che potrebbero accadere negli impianti tecnologici delle stazioni di sollevamento di pozzi e sorgenti dell'acquedotto e delle reti fognarie di proprietà comunale. Lo stesso accordo quadro è stato oggetto di una terza gara di appalto avente a oggetto i guasti alle reti idriche.



Uno dei charter della scorsa stagione che hanno animato la stagione all'aeroporto di Comiso

# Tornano i charter a Comiso Prime tratte con la Francia

## IL VERTICE

### PROPOSTE PROSPETTIVE. I. f.)

Riunione interlocutoria, ieri mattina a Palermo, presso la sede dell'assessorato alle Infrastrutture e Trasporti, tra i rappresentanti dei tre aeroporti siciliani, Soaco, Sac e Gesap, e la regione. Sul tappeto, la possibilità di attivare delle rotte intra-isolane per supplire alla crisi della mobilità che sta attraversando la Sicilia dopo il crollo sulla A19. La Regione e i tre aeroporti, così è stato stabilito, si muoveranno in sintonia per cercare di trovare delle soluzioni quanto più possibili condivise, nell'interesse dei turisti e dei residenti dell'isola.

I voli puntano a Parigi, Marsiglia e Lione in attesa che a fine maggio partano quelli con la Polonia. Aperte le interlocuzioni con la Russia

### LUCIA FAVA

COMISO. Tornano i charter al Pio La Torre di Comiso. Partono oggi i primi cicli di voli turistici del 2015. Saranno effettuati dalle compagnie Transavia e Hop e collegheranno entrambi Comiso e il territorio ibleo con la Francia. Il primo vettore opererà dei Comiso-Parigi settimanali, il secondo punterà al Sud della Francia, con dei Comiso-Marsiglia e Comiso-Lione. I voli charter odierni sono complessivamente 4. In mattinata, Transavia opererà un primo volo alle 10,25 e uno alle 11,00, entrambi con dei Boeing 737-800 da 180 posti. Alle 14,45 è previsto invece il primo e unico volo giornaliero della Hop. Sarà effettuato con un aeromobile più piccolo, da 100 posti. Alle 19,50, infine, sarà nuovamente la volta di Transavia. Il velivolo, in questo caso,

sarà sempre un Boeing. Una volta atterrati allo scalo comisano, i passeggeri francesi saranno trasferiti in alcune grosse strutture ricettive situate lungo la costa iblea. Generalmente, questa tipologia di viaggi prevede dei pernottamenti settimanali e dei tour giornalieri in diverse località del territorio ragusano per consentire ai turisti di entrare in contatto con le tipicità che offre la provincia di Ragusa, dal cibo all'eno-gastronomia, alle bellezze paesaggistiche e architettoniche di cui sono ricchi un po' tutti i comuni ragusani.

Complessivamente, lo scorso anno, la charteristica ha fatto arrivare a Comiso circa 50mila passeggeri su un totale di 325mila complessivi. E se nella summer 2014 la Soaco Spa ha contrattualizzato oltre 140 operazioni charter dallo scalo comisano, la stagione esti-

va ormai alle porte non dovrebbe essere da meno. A questi due primi cicli di voli se ne aggiungeranno molto presto dei nuovi. A fine maggio, sarà infatti la volta dei charter per la Polonia organizzati da Travel Service, mentre, a giugno, la compagnia belga BrusselsAirline farà ripartire i voli Comiso-Ginevra avviati già lo scorso anno. A settembre, è atteso il ritorno dell'ArkiaAirline e del suo Boeing 757 da 265 posti. Si tratta dell'aereo più grande atterrato al Pio La Torre da quando lo scalo è operativo.

Ancora nulla di chiuso, invece, per quanto riguarda la Russia. Le interlocuzioni ci sono, e sembrerebbero pure a buon punto. Sono state avviate a Mosca, in occasione della MITT, la borsa del turismo moscovita a cui hanno preso parte Soaco e Distretto Turistico degli Iblei. Ci sono già due grossi tour operator interessati a puntare sul nuovissimo aeroporto comisano: Tris-T e Travel. Entrambi, avrebbero manifestato la propria disponibilità ad attivare un volo a settimana dal Pio La Torre, per un anno, in maniera tale da testare il territorio.

# «Un isolotto nel porto piccolo»

Pozzallo. L'Ascom denuncia: «Molte parole ma i fatti sono questi»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Un paio di mesi ancora ed i ragazzi del quartiere Raganzino potranno organizzare divertentissime partite di calcio laddove una volta c'era il porto piccolo, per barche da diporto e pesca, di cui, con malcelato orgoglio, amavano vantarsi i residenti di questo angolo di terra mediterranea la cui popolazione residente è composta in gran parte di marittimi. La sabbia, nel corso di anni di pubblica inettitudine e di indolenza amministrativa, ha progressivamente invaso i fondali fino a diventare una specie di pista. E mentre per adesso, come si può notare nella foto, si limita solo a mostrare una specie di lingua, prima dell'arrivo della bella stagione si ripromette di esibire le linguacce ai pubblici

amministratori di casa nostra.

“Del porto – dicono i dirigenti dell'Ascom di Pozzallo con in testa il presidente Gianluca Manenti – si continua a parlare a tutti i livelli, ma di fatti nemmeno l'ombra. Inutile dire che un disastro del genere arreca per caduta immensi danni al turismo e all'economia della città”. Terra di nessuno il porto grande e piccolo di Pozzallo. Orfano da sempre di un regolare organismo di gestione, guardato a colpevole distanza

**Il caso. Il mancato dragaggio ha causato il serio problema**

dalla Regione Siciliana, progressivamente abbandonato dalla ex Provincia Regionale di Ragusa, considerato affare privato da alcuni imprenditori della prima ora, trascurato dai vari assessori comunali al Porto che si sono succeduti nel governo della città, l'importante scalo marittimo ibleo, potenziale volano di sviluppo per l'economia del territorio e dell'intera provincia, va sacrificandosi giorno dopo giorno sull'altare della inquietante indifferenza di pubblici amministratori che non sanno il male che fanno e che si fanno. “E dire – afferma il rappresentante locale dell'associazione “Confronto” Uccio Vindigni – che c'è la possibilità concreta di chiedere l'uso della draga acquistata dalla ex Provincia di Ragusa nell'ambito di un progetto europeo di cui l'Ente è capofila”.

EMERGENZA STRADE IN SICILIA

LIBERATA DALLA FRANA LA STATALE 643. MA MONTA LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI CHE MINACCIANO IL FERMO

# Carotaggi e verifiche sotto il viadotto dell'A19

● L'esito dei controlli dell'Anas sarà inviato a Roma per redigere i progetti per la realizzazione della bretella e del nuovo ponte

**Operai al lavoro giorno e notte per riaprire la strada che consente di bypassare il viadotto. Incontro alla Regione per valutare la fattibilità dei collegamenti aerei. Protestano pure gli studenti universitari di Palermo.**

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

«Sono iniziati i primi sondaggi sotto il viadotto Himera per testare la qualità del terreno sul quale dovrà poggiare la bretella alternativa che dovrebbe ridurre i tempi di percorrenza tra Palermo e Catania. I tecnici dell'Anas stanno raccogliendo tutti i dati da trasmettere a Roma per realizzare i tre progetti che serviranno a mettere in piedi i tre appalti: la realizzazione della bretella, la demolizione del viadotto e la costruzione della nuova campata dell'Himera. Sotto il viadotto sono in corso i lavori di carotaggio che servono a caratterizzare i terreni su cui poggierà il rilevato che ospiterà poi la rampa lunga circa cento metri e alta non oltre cinque che permetterà, in tempi brevi, di rendere nuovamente fruibile il collegamento autostradale, prima della ricostruzione definitiva.

Bisogna fare in fretta e non c'è tempo da perdere. Lo sanno bene gli operai della ditta dell'Anas che stanno lavorando giorno e notte per ri-

aprire definitivamente la statale 643, da Scillato a Polizzi Generosa, togliendo dalla strada la frana che l'aveva interrotta nei mesi invernali. Al chilometro 14 c'era una montagna di terra che non che consentiva il transito alternato. Adesso la frana è stata rimossa e sono stati installati i guardrail. Nel frattempo si sta lavorando per sistemare la frana. La 643 è la strada fondamentale che consente di bypassare il viadotto Himera e raggiungere l'autostrada percorrendo la statale 120 fino a Tremonzelli. Uno dei percorsi alternativi che continua ad alimentare polemiche.

Ieri è stata la volta degli autotrasportatori che hanno minacciato il fermo. «Gli autotrasportatori - dice Giovanni Agrillo - già stremati dalla crisi dovranno ora rimboccarsi le maniche per trovare soluzioni alternative poiché le Istituzioni e i suoi politici in questi anni non si sono preoccupati di tenere efficiente l'unica infrastruttura che di fatto garantisce il collegamento tra la Sicilia orientale e quella occidentale. Chiediamo immediatamente l'esonero dei pedaggi autostradali lungo la tratta Messina-Palermo e, nell'immediato, efficienti collegamenti ferroviari tra Catania e il capoluogo regionale dedicati alle merci. Gli autotrasportatori siciliani - conclude Agrillo - non saranno disposti ad ascoltare vane promesse. Subito i fatti o sarà fermo». Hanno manifestato anche i futuri architetti e ingegneri. Due striscioni sono stati appesi sulle facciate delle facoltà di Ingegneria e Architettura dell'università di Palermo: «Le vostre grandi opere: autostrade che crollano», l'obiettivo è «di mettere in discussione - dicono gli studenti - la qualità di queste infrastrutture a fronte dei milioni che i governi spendono per realizzarle e per palesare inoltre il nostro assoluto dissenso e la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni politiche che, se da una parte confezionano e filtrano il sapere accademico, dall'altra sono i primi responsabili di malfunzionamenti e crolli».

Anche ieri si è lavorato per il collegamento aereo tra Catania e Palermo. Si sono incontrati in assessorato alle Infrastrutture le società di gestione con l'assessore Giovanni Pizzo. Si è valutata la fattibilità del volo. Il sindaco di Niscemi Francesco La Rosa ha chiesto l'istituzione di voli giornalieri low cost Comiso-Palermo «per rompere l'isolamento della Sicilia orientale - scrive in una nota - dopo la chiusura dell'A19». Anche l'Europa si interesserà della Sicilia tagliata in due: dal 22 al 24 il commissario Ue Corina Cretu, responsabile per la Politica regionale sarà a Reggio Calabria e Palermo. (11/14)



Il viadotto Himera che per un cedimento sta spezzando la Sicilia in due

# SI CERCANO FABBRI E FALEGNAMI

## ●●● FONDI UE, LO STATO

### CERCA 120 ESPERTI

Saranno creati centoventi nuovi posti di lavoro nei ranghi dello Stato con l'obiettivo di non sperperare i soldi che arrivano da Bruxelles. Un reclutamento straordinario di persone con laurea specialistica o magistrale o conseguita con vecchio ordinamento (votazione non inferiore a 105/110) da destinare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri impegnati nella gestione dei programmi operativi nazionali della programmazione dei fondi strutturali europei 2014-2020. Sarà la commissione interministeriale Ripam, attraverso il Foromez, a gestire l'intera procedura concorsuale, che consisterà in quattro fasi con sei prove. I termini per la presentazione delle domande si sono appena conclusi.

## ●●● AGENZIA DELLE ENTRATE, 892 POSTI PER FUNZIONARIO

Si preparano alle prime selezioni i laureati che si sono candidati al ma-

xi-concorso all'Agenzia delle Entrate, dove sono disponibili 892 posti di funzionario per svolgere attività amministrativo-tributaria. Il concorso è aperto a tutti, ma le sedi lavorative sono solo in Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. Nessun posto a disposizione in Sicilia, ma secondo le stime circa il 10 per cento delle domande giunge proprio dall'Isola. Per partecipare bisogna essere in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio o diplomi di laurea equipollenti per legge. Sono tre le prove previste per la selezione, due scritte e una orale al termine di un tirocinio di sei mesi. Il periodo di prova sarà retribuito con 1.450 euro lordi al mese. La prima prova il 21 aprile.

## ●●● COMMESSE PER GLI USA, SI CERCANO FABBRI E FALEGNAMI

Conflavoro ha ricevuto due commesse importanti da parte degli Stati Uniti: una per la produzione di 80 mila

grill a gas per barbecue, che potrebbe dare lavoro a una sessantina di fabbri, oltre all'indotto; l'altra per falegnami che realizzino 2.500-3.000 cucine componibili contemporanee di medio e alto livello, per le quali potrebbero essere coinvolti una trentina di falegnami e alcuni designer. Per proporsi ci si può rivolgere a [sicilia@conflavoro.it](mailto:sicilia@conflavoro.it) oppure telefonare al numero verde 800.919558.

## ●●● SICILIA OUTLET VILLAGE CERCA PERSONALE

Nuove occasioni di lavoro arrivano dal Sicilia Fashion Village di Dittaino, proprio nel cuore della Sicilia. Con i suoi 124 negozi al suo interno, l'outlet è continuamente alla ricerca di personale. Ci sono posizioni aperte sul sito [www.siciliaoutletvillage.it](http://www.siciliaoutletvillage.it), a cui attingono le aziende per reclutare personale nel settore abbigliamento e accessori, ma anche nella ristorazione. Figure ricercate sono addetti vendite, responsabile e vice store manager, magazziniere. Indispensabile la conoscenza di una lingua straniera. (A.C.)

**DITELLO A RGS.** L'agenzia per l'Impiego per ottenere il voucher dovrà dare un posto per almeno sei mesi a chi è disoccupato. La somma cambierà secondo i singoli casi

# Regione, fondi per dare un lavoro a chi lo ha perso

Stanziati 15 milioni per contratti di ricollocazione per chi ha più di 40 anni. L'assessore Caruso: assunzioni prima dell'estate

**Alessandra Turrisi**  
PALERMO

«... C'è una fetta di popolazione che ha un bagaglio di esperienza lavorativa ricco, ma non riesce a spenderlo. La risposta è sempre la stessa: «Lei è troppo grande», e quell'aggettivo assume un'accezione dispregiativa che si attribuisce alle cose vecchie, da buttarle. Ma quei disoccupati di 40-50 anni, hanno ancora molto da dare in termini di impegno produttivo e anche di risorse da dover fornire alla propria famiglia. E invece si ritrovano sul lastrico. Il fratello di Giuseppa Gelfo ha fatto il banconista da bar fin da ragazzino e ora, a 50 anni, «si sente una persona finita». Così come Lorenzo Costanzo, 57 anni, del Catanese, che dopo la chiusura del negozio è costretto «a vivere con la pensioncina della mamma vedova».

Per loro nasce il contratto di ricollocazione, inserito tra gli interventi per

l'inserimento lavorativo messi in programma dalla Regione siciliana nel piano per l'occupabilità. Gli obiettivi sono quelli di «ampliare le opportunità di transito dei lavoratori da una condizione di disoccupazione a una di lavoro; sperimentare soluzioni innovative di intervento a contrasto della disoccupazione». La Regione ha stanziato 15 milioni di fondi Pac per questo progetto (ma bisogna attendere l'approvazione della Finanziaria regionale) e l'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso, punta ad avviare i primi contratti di ricollocazione prima dell'estate. Un traguardo ambizioso, che fa a botte con l'attuale situazione dei centri per l'impiego, ma che è stato annunciato ieri nel corso della trasmissione «Ditello a Rgs». «Abbiamo una missione: lenire il disagio sociale - afferma Caruso - e questa misura del contratto di ricollocazione può essere vincente. I fondi sono già disponibili, sono tra i Pac che siamo riusciti a man-

tenere. I contratti di ricollocazione sono strumenti destinati proprio alla fascia dei quarantenni-cinquantenni. I cittadini interessati devono recarsi al centro per l'impiego che prenderà in carico queste persone e assegnerà a ciascuno una "dote", che verrà spesa in un'agenzia per il lavoro accreditata. L'agenzia, se vorrà ottenere questa somma, dovrà ricollocare la persona, quindi potrà utilizzare il voucher solo se riuscirà a far stipulare al disoccupato un contratto di almeno sei mesi. Ovviamente la quota del voucher cambia per ciascun caso e sarà proporzionata alla difficoltà della ricollocazione (anzianità, periodo di disoccupazione, titolo di studio)».

Questo nuovo meccanismo di politica attiva del lavoro funziona già in Lombardia e nel Lazio. «Bisogna far lavorare i centri per l'impiego, per raggiungere l'obiettivo. Per questo abbiamo previsto dei corsi per riorganizzarli» aggiunge Caruso. (ALTU)

## VIA LIBERA AL BANDO. I corsi, per chi ha tra 18 e 29 anni, avranno una durata di 120 ore Formazione, scatta la corsa agli incentivi per gli apprendisti

«... Scatta la corsa agli incentivi per le assunzioni di apprendisti. Un'opportunità per enti di formazione e aziende. L'assessorato al Lavoro ha pubblicato il bando per ampliare e rendere definitivo il catalogo dell'offerta formativa per l'apprendistato. È il documento che servirà a ogni neo assunto, e alla relativa azienda, per scegliere il corso da frequentare durante la durata del contratto di apprendistato. Subito disponibili quattro milioni ma le somme potrebbero crescere grazie a finanziamenti annunciati dal ministero. Il bando assegna agli enti di formazione accreditati con la Regione 30 giorni (dalla prossima pubblicazione in Gazzetta ufficiale) per presentare i progetti di nuovi corsi destinati agli

apprendisti. Ricevuti i progetti, l'assessorato guidato da Bruno Caruso e il dipartimento affidato ad Anna Rosa Corsello stileranno l'elenco definitivo dei corsi. Tutti avranno una durata di 120 ore e dovranno concludersi entro 15 giorni dalla scadenza del contratto dell'apprendista. Completato l'albo, la Regione comunicherà a ogni datore di lavoro che ha fatto o farà assunzioni di apprendisti l'opportunità di fruire della formazione pubblica. Ogni azienda dovrà comunicare l'assunzione ed entro i successivi 45 giorni la Regione proporrà i propri corsi. Le imprese possono, in alternativa, svolgere autonomamente in azienda la formazione ma ciò avverrebbe a proprie spese.

Se si opta per la formazione regionale, ogni apprendista riceverà un voucher che vale mediamente 15 euro per ogni ora di corso. Il voucher verrà consegnato all'ente scelto e la Regione così finanziaria lo stesso ente. Per ricevere il voucher gli apprendisti devono avere un'età compresa fra i 18 e 29 anni. I fondi verranno erogati a patto che vengano regolarmente frequentate almeno il 90% delle ore di lezione. In questo modo l'assessorato punta a incentivare la stipula di contratti di apprendistato e contemporaneamente a dare una boccata di ossigeno economica agli enti storici del settore della formazione, che possono diversificare la propria attività.

GIA. PL.